

Banco di Sicilia il golpe di Cuffaro provoca lacerazioni

Scontro politico dopo l'incredibile mossa dell'istituto contro l'azionista Unicredit

di Roberto Rossi / Roma

MURO Sul Banco di Sicilia disponibilità «a tenere in considerazione il radicamento territoriale, ma sulla gestione nessun condizionamento». Non saranno queste le prime parole con le quali Alessandro Profumo accoglierà a Milano, il prossimo 15 gennaio,

il governatore Totò Cuffaro, ma di certo è questa la sintesi, secondo fonti interne alla banca, del discorso che l'amministratore delegato di Unicredit ha in mente.

Dopo lo strappo di mercoledì operato dal presidente del Banco Salvatore Mancuso - con il tentativo di nomina di un direttore generale (Giuseppe Lopes) senza il consenso di Unicredit - il muro

contro muro tra la banca milanese e la Regione Sicilia continua. Fino a quando non si sa. Però la linea dura adottata da Profumo non sembra riscuotere grande successo tra le fondazioni azioniste di Unicredit (Cariverona, Crt, Cassamarca) nelle quali sarebbe emerso qualche dubbio.

Profumo non accetta condizionamenti o peggiori, nella gestione. Ma la partita è delicata

bio. Il loro auspicio è quello di poter trovare una breccia nella stecca della lista di candidati per il nuovo consiglio della banca.

E così la composizione finale del nuovo consiglio diventa un rebus ancora più intricato. Molto dipenderà dalle capacità persuasive del presidente Cuffaro che sarà accompagnato da Antonino Puglisi, numero uno della fondazione Bds che si presenta, oltre che nelle vesti di azionista di Piazza Cordusio (con lo 0,6%, come la Regione), anche in quelle di mediatore.

Preso atto di quello che viene definito un incidente di percorso, l'obiettivo, fanno sapere comunque gli azionisti di Unicredit, è ora di mettere a punto una squadra per il prossimo consiglio di Bds che possa evitare in futuro scontri del livello di quelli ai quali si è assistito in questi giorni. Sicuro comunque l'allontanamento del presidente Mancuso e l'insediamento al suo posto di un nome di alto profilo con un legame col territorio. Allo stato attuale nessuno si sbilancia sui possibili



L'amministratore delegato di Unicredit Alessandro Profumo. Foto Ansa

lanciatosi. La partita sembra ancora agli inizi e nessuno si vuole bruciare. Toccherà al comitato nomine di Unicredit, comunque, avviare l'iter per rinnovare l'intero consiglio di amministrazione. Ma martedì su tavolo di Piazza Cordusio ci sarà in prima battuta la decisione su un'eventuale azione di responsabilità verso gli amministratori dissidenti e la cancellazione formale della nomina di Lopes e dei condirettori nomi-

Rita Borsellino vuole che il consiglio regionale discuta la questione dell'accesso al credito

nati a Palermo il 9 gennaio.

Chi preme per il raggiungimento di una soluzione amichevole è anche il centrodestra. Che vorrebbe evitare che il caso diventi troppo grande. Il leader dell'Unione in Sicilia, Rita Borsellino, vorrebbe invece che «il governo regionale riferisca all'Assemblea regionale sulla vicenda e si apra in Parlamento un dibattito serio sull'accesso al credito in Sicilia. Gli artigiani, i commercianti, gli imprenditori - ha spiegato ancora la sorella del magistrato Paolo - ma anche le cooperative siciliane forse non si saranno resi conto di tutti i passaggi che il Banco di Sicilia ha avuto in questi ultimi anni. Ma da anni denunciano una costante: l'assenza di strumenti finanziari che aiutino le imprese e le aziende siciliane a crescere e a superare i momenti di crisi».

L'analisi

Politica in banca non si può tornare indietro

ANGELO DE MATTIA

Non è un generico ed inefficace "fuori la politica dalle banche" che giova richiamare nella vicenda Banco di Sicilia-Vertici di Unicredit; né, tanto meno, giova una contestazione del ruolo delle fondazioni ex bancarie, che invece hanno svolto una funzione fondamentale nel consolidamento del sistema creditizio. Neppure sarebbero di aiuto metafore ellenistiche quali "anche gli eroi piangono" (Unicredit-Profumo) o "quando il potente col minor s'adira" (come prima).

Le singolari decisioni del Consiglio di amministrazione del Banco assunte contro la volontà dell'azionista totalitario (Unicredit) rieditano un "come eravamo" trent'anni fa quando - via lottizzazione partitica e infeudamenti vari - venivano spartiti i vertici delle banche pubbliche con la nobilitazione che queste dovevano e potessero essere, anche per tale via, strumenti di una politica economica. Imperava allora uno spoilsystem all'italiana. E spesso la presidenza del Banco - il cui fondo di dotazione veniva rifinanziato da Stato e Regione - spettava, nella Yalta bancaria, ad uno dei più piccoli partiti delle coalizioni di governo del tempo, il Pri.

Se questo è il naturale "amarcord", allora non sono stati compiuti progressi? Niente af-

fatto. Gli avanzamenti nel sistema sono stati straordinari, soprattutto a partire dagli anni '90. Anche in loco il vento dell'innovazione e del progresso, passando per momenti difficili, si è fatto sentire. La compagine del personale del Banco ha mostrato capacità professionale e impegno. E, da ultimo, la partecipazione alla costituzione di un gruppo della forza e dell'autorevolezza di Unicredit è stato un buon segnale. Ma, fatta l'aggregazione, in questo forse più che negli altri casi, bisogna fare i veri "aggregati". Il processo non è semplice, né indolore. E tuttavia come è possibile considerare tamquam non eset chi detiene la proprietà? Oppure pensare a convocazioni e decisioni di organi mutando le più logore astuzie della politica politiciana? È poco verosimile, però, che da chi ha deciso contro gli indirizzi di Unicredit non sia stata messa lucidamente in conto la reazione. Tutto, allora, è stato finalizzato ad una "trattativa", affrontata in una posizione di presunta forza, che dovrebbe vedere all'opera un indigeribile mix di attori bancari e politici? E quali ne sarebbero i termini, quale il segnale?

Se è giusto tener conto non certo della "sicilianità", ma delle istanze del territorio, delle esigenze dell'economia siciliana, delle peculiarità locali - che, del resto, con la partecipazione del Banco ad un grande gruppo possono essere valorizzate via imboccata non è quella che può dare frutti. È a livello di politiche concrete, di strategie, coerenti con le esigenze di redditività e di stabilità del Banco, che a quelle istanze si risponde con organi in cui si affermi la presenza di esperienze e professionalità elevate nonché rigorosamente autonome dalla politica e dal mondo economico. Autonomia dell'istituto di credito e sensibilità allo sviluppo dell'economia. Una banca esiste per le famiglie, le imprese, i risparmiatori: a questi tutti deve dar conto. Il banchiere deve essere "senza aggettivi", come avrebbe voluto Einaudi. Ma c'è anche bisogno di un percorso corretto, scervato da inframmettenze politico-partitiche o di altro genere, per arrivare a chiudere questa vicenda, triste ma anche grottesca, nel rispetto della normativa primaria e secondaria. Una vicenda che ben presenta materia anche per l'Organo di vigilanza (si veda, in particolare, l'art. 53 del T.U. bancario). Insomma, si può e si deve operare perché il "come eravamo" sia solo un non esaltante ricordo.

Alitalia, parte la trattativa per la vendita

Il governo scrive ad Air France. Sindacati lombardi a difesa di Malpensa

di Marco Tedeschi

OTTO SETTIMANE Alitalia: si procede. Il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, ha inviato alla compagnia una lettera con la quale comunica di

aver espresso orientamento favorevole all'avvio da parte della compagnia aerea di una fase di trattativa in esclusiva con Air France-Klm, finalizzata alla formulazione di una proposta vincolante di integrazione tra i due gruppi. Durante la trattativa, il ministero dell'Economia, che seguirà per conto del governo gli sviluppi delle negoziazioni, valuterà la cessione della propria quota di partecipazione in Alitalia, che è del 49,9 per cento. Spetta ora ad Alitalia e Air France-Klm

sottoscrivere un atto che contenga principi, tempi e modi della trattativa che, secondo quanto indicato da Padoa-Schioppa il 28 dicembre scorso quando ha espresso il proprio orientamento in consiglio dei ministri, durerà otto settimane a partire dalla firma del documento da parte delle due avioleone. La Lega ha subito replicato che così non va. Maroni ha chiesto al governo di bloccare tutto.

Il cammino verso Air France prevede molti altri passaggi, non certo facili. Intanto martedì sono state convocate a Palazzo Chigi le nove sigle sindacali presenti in Alitalia. Assieme ai leader di Cgil, Cisl, Uil e Ugl, parteciperanno i rappresentanti di Sdl, Anpav, Anpav, Avia e Unione piloti. Altro punto di forte attrito è il destino di Malpensa. I sindacati lombardi hanno riassunto in un documento sottoscritto da tutti le loro idee sull'aeroporto varesi-

no: la convinzione che Malpensa sia un nodo infrastrutturale strategico per lo sviluppo economico in Lombardia, e del Nord nel suo complesso e che un eventuale processo di ridimensionamento di Malpensa deprima la produttività degli ingenti investimenti fin qui realizzati sull'aeroporto; l'importanza che il sistema infrastrutturale di collegamenti dello scalo sia completato a partire da quelli ferroviari che dovranno vedere una connessione diretta con la Stazione Centrale di Milano; l'esigenza di con-

La Lega chiederà in Parlamento di bloccare la cessione della compagnia ai francesi

scere e discutere il piano industriale di Air France che, come sostengono i sindacati, «non potrà essere in continuità con quello di sopravvivenza presentato da Alitalia». Ma i sindacati non mancano di manifestare la «forte preoccupazione per la salvaguardia dei livelli occupazionali diretti e indiretti presenti nel sistema aeroportuale di Malpensa», concludendo con plauso di soddisfazione per i tavoli istituzionali che si stanno aprendo ma stigmatizzando il fatto che non siano altre previste sedi e modalità per un diretto e pieno coinvolgimento delle parti sociali della Lombardia, se non il Tavolo Milano. Messaggio raccolto dal presidente della Provincia di Milano, Filippo Penati che, incontrando i sindacati, ha informato d'aver scritto al sottosegretario Enrico Letta, chiedendogli di prendere in considerazione la possibilità di accogliere la richiesta sindacale. Per garantire



L'aeroporto di Malpensa a Varese. Foto Ansa

dunque più partecipazione. Anche il Partito democratico s'è occupato di Malpensa. Il segretario regionale Martina ha presen-

Anche il Pd lombardo presenta il suo piano: utilizzare subito gli slot liberi, più rotte per Asia e Africa

tato un progetto in otto punti (dall'incremento delle rotte verso Asia e Africa alla soluzione dei problemi infrastrutturali della zona), il primo dei quali sottolinea come per Malpensa sia indispensabile il rapido impiego degli slot competitivi non utilizzati in modo di consentire ad altri vettori di operare. «È il mercato che dà vita alle compagnie», ha affermato Martina, sottolineando la difficoltà di realizzare a livello locale «ciò che non si è riusciti a fare a livello nazionale».

INDAGINE CONFCOMMERCIO

Frenata dei consumi a novembre In crescita solo il settore comunicazioni

Consumi fermi a novembre 2007. Dopo una ripresa ad ottobre (+1,9% la variazione tendenziale), nel mese successivo la Confcommercio ha registrato una «sostanziale stagnazione con una variazione dello 0,1%» rispetto a novembre 2006. Nella media del periodo gennaio-novembre le quantità di beni acquistate hanno visto un aumento dello 0,9%, ossia inferiore all'1,5% dell'analogo periodo del 2006. Il «permanere di un quadro debole sul versante della domanda delle famiglie - prosegue la Confcommercio - continua a condizionare le dinamiche produttive interne»: ad ottobre la produzione industriale ha registrato, intermini congiunturali, una riduzione dello 0,3% mentre nello stesso mese, gli ordinativi hanno segnalato una riduzione dell'1,1% rispetto a settembre. L'unica voce che continua a fare eccezione è la domanda per beni e servizi per le comunicazioni che si è conferma-

ta anche a novembre la componente più dinamica della domanda delle famiglie con una variazione dei volumi acquistati del +8,2% (8,7% nel complesso del periodo). Il dato di novembre riflette un'evoluzione negativa della domanda di beni (-0,4% in quantità rispetto all'analogo mese del 2006) ed il permanere di un trend positivo per i servizi (+1,5%). Nel complesso del periodo gennaio-novembre 2007 le variazioni sono risultate «pari al +0,4% per i beni ed al +2,0% per i servizi segnalando come le famiglie, nonostante le difficoltà reddituali, cerchino di difendere il proprio livello di benessere».

Per quanto riguarda i prezzi del paniere di beni e dei servizi considerati nell'ICC (l'indicatore dei consumi di Confcommercio), nel mese di novembre si è registrata un'ulteriore accelerazione, sintesi di una stabilità dei prezzi dei servizi e di una crescita del 2,5% per i beni.

SIENA

Mps, pronta la richiesta a Bankitalia per l'acquisizione di Antonveneta

Via libera dal Cda del Monte dei Paschi di Siena alla richiesta di autorizzazione a Bankitalia per il progetto di acquisizione di Banca Antonveneta, operazione da 9 milioni di euro. Secondo quanto si apprende da fonti finanziarie, nella riunione di giovedì il Cda, presieduto da Giuseppe Mussari, ha analizzato la documentazione che lunedì o martedì della prossima settimana sarà trasmessa a Palazzo Koch. Il piano finanziario è ormai definito da tempo mentre quello industriale è ancora in lavorazione e dovrebbe essere pronto entro febbraio/marzo. L'aumento di capitale di 5 miliardi di euro, annunciato da Mussari, secondo le stesse fonti, potrebbe essere portato all'approvazione dell'assemblea che sarà convocata per l'approvazione del bilancio 2007.

Intanto stanno andando avanti le operazioni decise in precedenza come le joint venture per l'Sgr e per i non perfor-

ming loans, o sulle altre partecipazioni non strategiche indicate dal piano industriale 2006-2009.

Proprio ieri il presidente della Fondazione Mps, Gabriello Mancini, che controlla il 49% del Monte, ha confermato che l'ente sottoscriverà l'aumento di capitale, «non possiamo parlare di cifre - ha detto Mancini - perché ancora non conosciamo il piano. Ma faremo la nostra parte».

Il prezzo di 9 milioni di euro verrà pagato interamente cash, per il 50% con un aumento di capitale aperto a tutti gli azionisti e per il restante 50%, l'operazione verrà finanziata per metà con la cessione di asset (compresa la quota di Finsoe, a cui fa capo Unipol) e per il resto con liquidità.

Con l'acquisto di Antonveneta, il Mps potrà contare su circa 3.100 sportelli e quasi sei milioni di clienti, diventando il terzo campione nazionale insieme ad Intesa-Sanpaolo e Unicredit-Capitalia.

FINANCIAL TIMES

Montezemolo e Della Valle ordinano 25 treni superveloci alla francese Alstom

Alstom, il gruppo di energia e trasporti francese, venderà a Ntv, la compagnia ferroviaria privata partecipata da Luca Montezemolo e Diego Della Valle, i suoi treni ad alta velocità di ultima generazione.

Lo scrive il «Financial Times», secondo cui il gruppo francese si sarebbe aggiudicato la commessa, avendo la meglio su Siemens e Bombardier. Nessun commento ufficiale né da Alstom (che ieri alla Borsa di Parigi ha guadagnato il 3,9%), né da Montezemolo, precisa il quotidiano, ma fonti vicine all'accordo indicano che il contratto ha un valore di almeno 700 milioni di euro e riguarda la fornitura di circa 25 treni.

Secondo il «Financial Times», la Ntv ha ricevuto l'autorizzazione ufficiale ad entrare in attività questa settimana e l'annuncio ufficiale della commessa sarebbe previsto per lunedì prossimo, ma potrebbe essere anti-

ciato. La società intende avviare il primo servizio ferroviario ad alta velocità interamente privato in Europa verso la fine del 2010. In Ntv sono presenti anche Gianni Punzo (con una quota del 24% come Montezemolo e Della Valle) e Giuseppe Sciarone (4%).

Fonti finanziarie, dopo alcune anticipazioni di stampa apparse nei giorni scorsi, hanno confermato che Ntv avrà un nuovo socio che sarà anche partner finanziario: è Intesa Sanpaolo, pronta a versare circa 60 milioni, per assicurarsi una quota pari al 20%, e a garantirne altri 750 per assistere la prima compagnia privata di treni passeggeri ad alta velocità.

Ntv è stata creata nel gennaio dell'anno scorso con l'obiettivo di mettere in circolazione treni ad alta velocità tra Roma e Napoli nel 2009 e nel 2010 sulle tratte tra Milano, Roma e Napoli.